Omelia del Rev. Don David Some

Sabato – 08 maggio 2021 presso la Chiesa di San Carlo Borromeo,

«Un servo non è piú grande del suo padrone»

Il racconto degli atti ci narra il viaggio missionario di Paolo in Macedonia, insieme con Timoteo e Sila. Ciò che sorprende nel racconto è il contrasto tra i progetti dei missionari e il progetto dello Spirito Santo. Paolo e i suoi compagni avrebbero voluto proclamare la parola in Asia ma lo Spirito Santo glielo ha impedito. Giunti verso la Misia, cercavano di passare in Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro.

Gli sforzi e i tentativi di Paolo e dei suoi compagni sono vanificati dall'intervento celeste. Essi forse non comprendono la volontà di Dio ma obbediscono alle ispirazioni dello Spirito e si lasciano guidare. Questo ci fa capire che il Signore non è estraneo alle vicende della comunità cristiana, ma costantemente la guida nel compito di annuncio e di testimonianza.

Il Signore non è estraneo alle difficoltà legate alla missione che ci ha affidato. Nel vangelo ci mette in guardia avvertendoci: *un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi. Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me... ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato.*

Queste parole di Gesù non sono parole che ci consolano; bensì, sono parole che descrivono la realtà di tanti cristiani nel mondo. Come hanno odiato Gesù fino a farlo morire, cosi continuano ad odiare i cristiani, a perseguitarli ed a

ucciderli. Forse il nostro contesto svizzero è più tranquillo e non vediamo questi tipi di persecuzioni intorno a noi. Ma lo sentiamo nelle notizie e per solidarietà cristiana nel nome di Gesù, compatiamo alle loro sofferenze e preghiamo perché la libertà religiosa sia rispettata ovunque.

Ma quando le violenze e le persecuzioni non sono fisiche e aperte, trovano forme più sottili e raffinate per manifestarsi. Di fronte ad alcune tematiche, i cristiani non possono più parlare senza essere trattati come dei bigotti… perché quello che dicono disturba. Ma dobbiamo sempre perseverare nell'annuncio della parola di Dio e nella testimonianza. Non è perché tutti ci odiano che per forza abbiamo torto. Non dobbiamo annunciare le cose che piacciono ma le cose che sono giuste e che lo Spirito di Gesù ci chiede di annunciare.

E infine ci sono altre forme di persecuzioni che incontriamo all'interno delle nostre comunità cristiane. Le persecuzioni non vengono solo dal di fuori ma anche dall'interno e a volte sono ancora più pericolose. In queste forme di persecuzioni tutti noi possiamo ritrovarci ad essere persecutori. Quando odiamo un fratello della comunità perché ci ha fatto una osservazione sul nostro atteggiamento. Quando ci comportiamo male con un fratello perché in nome della sua fede e per amore si mostra sincero con noi e attira la nostra attenzione sui nostri atteggiamenti sbagliati. È uno spirito del mondo ma che a volte trova un posto nei nostri cuori di cristiani. Chiediamo al Signore la grazia di non essere mai i persecutori di un nostro fratello. Chiediamo la grazia di essere aperti alla sua verità per poterla annunciare a nostra volta.

Don David Some